

IL LIBRO-DENUNCIA DELL'EX MARITO DELLA MILIARDARIA SCOMPARSA. UN MISTERO ANCORA IRRISOLTO

# Il capitalismo cinese è una roulette russa uccide in nome della lotta alla corruzione

**La discrezionalità, anticamera della corruzione, regna sovrana**

MICHELE VALENSISE

Una mattina un bambino va in piscina a lezione di nuoto. È inverno, fa molto freddo anche lì. Il governo ha disposto che, essendo la città a sud dello Yantze, nessun edificio sia riscaldato. Gli istruttori sono inflessibili: si deve entrare in acqua senza discussioni. Quando i bambini si tuffano, dai bordi della vasca qualcuno versa acqua calda da grandi termos. I bambini annaspano intirizziti verso i punti meno gelidi, come pesci in cerca di cibo. A Shanghai all'inizio degli anni Settanta, in piena rivoluzione culturale, la vita è dura, non solo per la severità dei maestri di nuoto.

Il bambino, nipote di un avvocato che ha perso tutto con l'avvento di Mao, si chiama Desmond Shum e vive in una stanza con i suoi genitori. Suo padre fa il magazziniere, i pochi soldi non bastano mai. Ma presto la Cina comincia a crescere a ritmo vertiginoso e, con gli anni, Desmond cresce molto anche lui, prima a Hong Kong con la famiglia, poi all'università nel Wisconsin per una laurea in economia e finanza, poi di nuovo in Cina da dove era partito due giorni prima della strage di Tienanmen. Diventa un broker finanziario preparato, consapevole delle enormi possibilità offerte dal galoppante sviluppo del suo Paese grazie alle riforme di Deng Xiaoping. Macina affari importanti e, tra privatizzazioni, attrazione di capitali stranieri e fiuto imprenditoriale, presto diventa molto ricco. Non fa politica, ma la

frequenta e ne scruta da vicino i lati più oscuri.

Ora, con un libro denso di note pubbliche e private, *Red roulette* (Simon&Schuster), Shum fornisce una testimonianza amara sul potere in Cina, dove, quattro anni fa, a Pechino, la sua ex moglie e sorella in affari è scomparsa nel nulla e lui, che adesso vive a Londra con il figlio dodicenne, non tornerà più.

Se, sotto Mao, i capitalisti erano la classe da abbattere, Deng ha poi creato le basi per favorire l'iniziativa privata e Jiang Zemin ha consolidato la strana ricetta di libertà economica mescolata a ferreo controllo politico. In effetti, è una libertà sui generis: qualità, trasparenza e concorrenza restano in secondo piano; prevalgono relazioni, amicizie interessate, contiguità con il potere di apparati locali e centrali. Il capitalismo alla cinese è imbrigliato in una fitta rete di passaggi burocratici e autorizzazioni, ostacoli superabili oliando con generosità i meccanismi decisionali. Le imprese private possono convivere e cooperare con gli enti statali, ma sono soggette a interferenze pesanti e regole opache. È logico che i progetti debbano essere ritenuti compatibili con i piani settoriali, lo è meno che gli investimenti siano disciplinati da norme ambigue o retroattive. La discrezionalità, anticamera della corruzione, regna sovrana.

Desmond è ancor più la volitiva moglie Whitney Duan si lanciano allora in offensive di charme per agganciare esponenti della nomenclatura, sponde preziose per gli affari. Non ci si ferma dinanzi a regalie di gioielli da un milione di dollari o pranzi con vini da centomila dollari a bottiglia o voli transcontinentali in aerei privati per lo shopping in Europa. Il lusso è un simbolo e una chiave per salire ancora più in alto. I rampolli dei dirigenti politici storici

della rivoluzione, della «aristocrazia rossa», vendono le loro entrate nel potere e vivono in una bolla di privilegi assurdi, distanti anni luce dalle condizioni dei cittadini comuni. A quel punto, con l'arrivo di Xi Jinping, nel segno della lotta alla corruzione la stretta diventa implacabile. È emblematica la vicenda di un socio della coppia, l'influente e disinvolto responsabile della costruzione di un enorme hub logistico all'aeroporto di Pechino. Arrestato per corruzione, viene fucilato dopo aver tirato in ballo esponenti di primo piano. Deviazioni vere o presunte vengono colpite con crescente durezza. Xi ha la mano pesante, ne fanno le spese soprattutto concorrenti temibili come Bo Xilai condannato all'ergastolo o personalità quali il premier Wen Jiabao, travolto dall'accusa di aver accumulato privatamente tre miliardi di dollari. La strettissima amicizia con la potente moglie di Wen sarà fatale a Whitney, che svanisce senza lasciare tracce dopo che le autorità le hanno ritirato il passaporto. Forse è segregata in una prigione ignota, si teme per la sua vita. Il destino della ex moglie di Shum è lo stesso di altri esponenti della nuova classe opulenta cinese, prima tollerati o usati dal sistema, poi colpiti con ferocia per aver superato qualche linea rossa. Da ultimo, il caso di Whitney Duan ha uno sviluppo da thriller. Alla vigilia dell'uscita del libro denuncia dell'ex marito, all'improvviso la donna lo chiama per indurlo a bloccare la pubblicazione: altrimenti - gli dice - le conseguenze potrebbero costare una vita, con chiara allusione a loro figlio. Poi è di nuovo inghiottita nel nulla, mentre un suo quadro di grande valore finisce misteriosamente in un'asta cinese. Ma Shum non si ferma, ha deciso di opporsi con coraggio alla brutale violenza di Stato di cui è



vittima con la famiglia.

L'anno scorso risultavano essere stati indagati per corruzione oltre 2,7 milioni di cinesi e condannati più di 1,5 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro dell'insider fuggito dalla terra del dragone



© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Red Roulette: An Insider's Story of Wealth, Power, Corruption, and Vengeance in Today's China*, il libro di Desmond Shum, l'imprenditore pechinese riparato all'estero, racconta la nascita e l'evoluzione del capitalismo cinese, ricostruendone alcune delle vicende più torbide. La sua ex moglie, di cui si sono perse le tracce dal 2017, lo ha chiamato il giorno prima della pubblicazione, chiedendogli di fermarla per non rischiare la vita —